

Mu.de.Ma.

Museo del Mare di Fabio Pilato



La bellezza in difesa della biodiversità

«L'Arte e l'Ambiente richiamano la ragione e i sentimenti».

Ma cosa accade quando si incontrano?

Sono tanti gli artisti che hanno deciso di prendersi cura della natura realizzando opere che veicolano messaggi che non possiamo più permetterci di ignorare.

Fabio Pilato è uno dei più significativi esempi contemporanei.

Le opere da lui create hanno una doppia genesi, *concettuale e materiale*.

La sua missione artistica vuole stimolare le generazioni attuali e future ad amare e rispettare il mare e le creature che in esso vivono.

Mu.de.Ma. è il contenitore dove conservare le opere dell'artista e diffondere questo messaggio con il coinvolgimento di esperti del settore.

Con lo scopo di aumentare la consapevolezza dei pericoli che sta affrontando il pianeta e promuovere azioni per la conservazione e protezione del patrimonio costituito da una biodiversità unica al mondo, partendo dal **MARE NOSTRUM**.

“Un viaggio dalla scienza all'arte attraverso la *bellezza del creato*, per riscoprire l'identità del territorio peloritano che guarda alle profondità del mare, dal punto di vista dei pesci e non dell'uomo”.



Sostenibilità

L'obiettivo 14 di AGENDA 2030 punta a **proteggere e utilizzare in modo sostenibile le risorse di oceani e mari**. L'immensa distesa d'acqua degli oceani, in particolare, costituisce il più grande ecosistema del nostro pianeta.



Una passione viscerale per il mare

Il **Maestro Fabio Pilato** ha una passione viscerale per il mare che ha profondamente condizionato la sua vita.

I pesci da sempre occupano un posto nel suo immaginario, anello di congiunzione della natura divisa tra terra e acqua, sono parte fondamentale della sua vita.

L'insorgere di una grave malattia sancisce l'unione artistica del mare con il "Maestro del Ferro"; un male aggressivo: "qualche mese di vita", dicevano, ma Fabio è più forte della malattia.

Nelle notti insonni per il dolore, cercando di lenirlo, passeggia in spiaggia ad osservare lo Stretto di Messina e proprio lì, davanti al mare, riesce a dare un senso a ciò che di negativo gli accade.

Come colpito da una folgorazione, decide così di riprodurre i pesci dello Stretto, fedeli nei dettagli, nelle misure e indistruttibili: in ferro.

(link con intervista dell'artista:

<https://www.facebook.com/todomodotv/videos/883599579225913>)



Un sogno per tutti, per l'umanità

"i pesci non sono in vendita, loro non si separano!"

Mentre lui lotta per la vita, dona ai suoi pesci l'immortalità, crea sculture in ferro a grandezza naturale, rendendoli immobili nel tempo, eterni.

Da quel giorno sono trascorsi quasi quindici anni, le opere sono diventate venti e negli anni il Maestro ne ha fatto un museo itinerante in Sicilia e, nonostante in più occasioni sia stato avvicinato per vendere le proprie opere, l'artista ha la ferrea volontà di mirare ad un obiettivo più alto della mera commercializzazione: *"i pesci non sono in vendita, loro non si separano!"*.



Un'esposizione permanente

Fabio Pilato sogna il "Museo del Mare", una casa, una giusta sede dove le sue creature possano riposare e sentirsi libere di essere ammirate da tutti coloro che vorranno immergersi in questo mare, bagnandosi solo di emozioni.

Oggi Fabio sta lottando nuovamente contro quel male e, fra un ciclo di chemioterapia e l'altro, continua a sognare di vedere "sistemati" i suoi pesci, per essere sicuro di vederli in buone mani prima di lasciarli per sempre.

Nasce così l'idea, agli amici più cari, di una campagna di raccolta fondi per realizzare il sogno del Maestro, di *un uomo, che sta donando la sua vita all'arte e la sua arte all'umanità.*

Per la realizzazione del Museo del Mare occorre trovare un luogo idoneo ad accogliere le ventuno sculture, tra cui la sua ultima opera: la maestosa "Pasqualina", uno squalo bianco in ferro a grandezza naturale, di cinque metri.



MU.de.MA Museo del Mare di Fabio Pilato

Associazione Gli Invisibili Onlus
in collaborazione con

Pro Loco Capo Peloro

Comune di Messina

Assessorato Politiche del Mare

Assessore Dafne Musolino

Assessorato Politiche Culturali

Assessore Vincenzo Caruso

presentano

Benvenuta Pasqualina

Sabato 14 agosto

Area ex Lanternino

Capo Peloro - Torre Faro

dalle ore 21:00

Rassegna stampa

22

Domenica 15 Agosto 2021 Gazzetta del Sud

Messina

Inaugurata ieri sera, alla vigilia di Ferragosto, la grande scultura in ferro del maestro Fabio Pilato: uno squalo bianco di 5 metri

Benvenuta Pasqualina a Capo Peloro

Avviata la campagna di crowdfunding per la realizzazione di un Museo del Mare

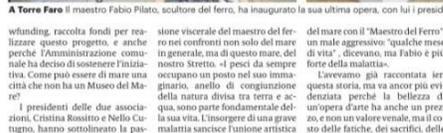
È stata scelta la location ideale, Capo Peloro, in quella zona dove sorgeva il "lanterino" (faro lonto), rimesso poi con la costruzione del Pione. Lì dove l'incanto di una città di mare come Messina diventa ancora più suntuoso. È una città come Messina non può non avere un vero Museo del Mare.

Fabio Pilato, lo scultore del ferro, il creatore dei "Pesci immortali dello Stretto", il suo sogno lo sta coltivando da oltre 15 anni. Un sogno per la città, lasciare in una sede degna di tal nome, le opere che ha realizzato e sta continuando a realizzare, come l'ultima arrivata, Pasqualina, inaugurata proprio ieri, nella caldissima serata della vigilia di Ferragosto. Un sogno che procede di pari passo con la lotta contro un male che Fabio sta tenendo a bada, con tutta la sua forza e la sua tenacia. La stessa che impiega nel battere il ferro, nel dar vita alla materia inanimata, nel far di quegli oggetti di metallo pesi che sembrano pronti da un momento all'altro ad animarsi, a tuffarsi nelle acque azzurrissime di Torre Faro.

Lì, a cinquanta metri da dove sorge il Pione, davanti a tanti cittadini che hanno rispettato il distanziamento anti-Covid, il maestro ha dato il suo colpo di martello, e poi la scultura è stata scoperta. Ed ecco Pasqualina, l'ultima nata, dopo lunghi mesi -di sofferito duro lavoro e più di seicento chili di ferro impiegati per la realizzazione dello Squalo bianco dello Stretto. Sì, Pasqualina è uno squalo bianco.

Ed è uno squalo buonissimo. Aspetta, impaziente, di essere collocato assieme agli altri pesci, in quel Museo del Mare che non solo Fabio Pilato sogna, ma che potrebbe diventare realtà. In che associazioni? Gli Invisibili Onlus e Pro Loco Capo Peloro stanno dando vita a una intensa campagna di crowdfunding, raccolta fondi per realizzare questo progetto, e anche perché l'Amministrazione comunale ha deciso di sostenere l'iniziativa. Come può essere di mare una città che non ha un Museo del Mare?

I presidenti delle due associazioni, Cristina Rositto e Nello Cutugno, hanno sottolineato la passione



A Torre Faro il maestro Fabio Pilato, scultore del ferro, ha inaugurato la sua ultima opera, con lui i presidenti delle associazioni "Invisibili Onlus" e Pro Loco Capo Peloro

viscerale del maestro del ferro nei confronti non solo del mare in generale, ma di questo mare, del nostro Stretto. «I pesci da sempre occupano un posto nel suo immaginario, anello di congiunzione della natura divisa tra terra e acqua, sono parte fondamentale della sua vita. L'insorgere di una grave malattia sancisce l'unione artista-

del mare con il "Maestro del Ferro", un male aggressivo "qualche mese di vita", dicevano, ma Fabio è più forte della malattia... L'avevamo già raccontata ieri questa storia, ma va ancora più evidenziata perché la bellezza di un'opera d'arte ha anche un prezzo, e non un valore venale, ma il costo delle fatiche, dei sacrifici, delle



squalina, lo squalo bianco in ferro a grandezza naturale, di cinque metri, si colloca assieme alle altre venti opere già realizzate dal maestro. E Messina ieri ha preso un impegno: si, maestro, lo avrai questo Museo del Mare. Lo avremo, prima o poi.

«L'arte mi fa vivere -dice- e mi fa trovare una forza fisica che non dovrei avere. Mi sono investito di una missione: dare corpo di ferro ai pesci per renderli immortali e riuscire a realizzare il Museo del Mare». In quest'ultimo sogno ha già trovato più di 8mila alleati, ma il numero è in rapida crescita, attraverso una pagina Facebook (si chiama "Il Museo del Mare di Fabio Pilato"), inventata da Cristina Paglio Rositto, Anna Franzica e Dario Iacono, che punta a raccogliere i fondi necessari

Ma c'è un progetto da sposare e una causa da sostenere: un Museo del Mare per tutte queste opere

Alla forgia Fabio Pilato mentre lavora su una delle sue opere



Forme mozzafiato Alcune delle opere più note e amate di Pilato, dal polipo al pescespada (nella bella foto di FRANCESCO LIBRO)



La straordinaria storia di Fabio Pilato, scultore del ferro e del mito

Sullo Stretto c'è Efesto

Cernie, polipi, poi lo squalo e ora una balena: forme assolute che fanno pensare a un "Hercynus Orca" della materia

Vincenzo Bonaventura

Fabio Pilato, scultore del ferro, mi ricorda Stefano D'Arrigo. Questo per dire subito che siamo lontani da una realtà comune e quotidiana, ma entriamo nel mondo dei miti -siano essi quelli classici dell'antichità greca, fra sirene, Scilla e Cariddi, come anche quelli moderni di "Hercynus Orca", cioè della "fera", di "Nixta Cambia e Ciccina Circi" - o delle leggende popolari che narrano di Colapace e della fata Morgana. Ma per dire soprattutto che, come lo scrittore che ha dedicato l'intera vita al suo "monumentale" (aggettivo qui non casuale) romanzo, anche Pilato ormai si identifica per intero con le sue opere, i pesci che popolano lo Stretto, sempre più grandi e impossibili, e con il sogno che essi possano essere ospitati in un Museo del Mare, degna celebrazione dello Stretto, spesso fin troppo trascurato in questa città, per una sorta di masochismo abituato in centro a nascondersi invece che a viverci.

Cadrebbe sembrerebbe che Efesto (per i Romani Vulcanus), il dio del fuoco, delle fucine, della scultura e della metallurgia, abbia lasciato il visore dell'Etna (dando ai Cicliopi gli ordini necessari per continuare la serie infinita delle eruzioni) e si sia trasferito a Faro Superiore, contrada Pomerelle, dove ha ricreato il suo amato fuoco per lavorare il ferro con forgia, incudine, camello, martello, saldatrice, mascherina e altro ancora. E come succede quando un dio decide di manifestarsi ha preso sembianze altre, appunto quelle dello scultore Fabio Pilato. So bene che tutto questo sembra un'esagerazione, ma si tratta di una storia

umana che va oltre i confini riservati all'uomo, in una sorta di "folia artistica", in cui la visionarietà è la proiezione del possibile e ogni traguardo diventa subito troppo piccolo di fronte al prossimo impegno. Così Pilato ha appena pronto lo squalo "Pasqualina", cinque metri di scultura ancora da presentare, che già sogna occhi aperti la balena "Coda Mozza", che di metri dovrebbe misurarne tredici. E lui stesso conferma che siamo in altre dimensioni (il riferimento non è solo alle misure) quando racconta: «Sono i pesci che mi hanno detto che preferivano essere scolpiti con il ferro, perché, sa, loro mi parlano». E sia a sentirlo sia a guardare le sue opere, credere a ciò che dice è l'unica opzione possibile. Anche perché Pilato, da 2006 combatte con una grave forma di cancro, che ha avuto quattro recidive e che lo ha costretto a lunghi cicli di andare in barca. «Vedevo sulla spiaggia i pesci morti lasciati dai pescatori e ho avuto un irresistibile impulso: quello di riportarli

umanamente (Pilato non vende i suoi pesci). Penso come sarebbe meraviglioso farlo sorgere accanto all'interno dell'Acquario che un altro visionario, il professore José Gambino, sogna nella Zona Falcata, ancora negata alla città. Si direbbe che Pilato sia una rappresentazione vivente delle possibilità dell'epigenetica, la modernissima scienza che studia -detto in parole tutt'altro che scientifiche- la possibilità di cambiare il nostro destino. Ciò che cambia in realtà è l'espressione dell'informazione contenuta nel nostro genoma, quindi i geni rimangono quelli con cui nasciamo, mentre l'espressione dell'informazione genetica è variabile. Così Pilato, che faceva il commerciante e mai aveva pensato di fare l'artista, tanto meno di usare il ferro, in quelle prime notti in cui i dolori della malattia gli impedivano di dormire, cominciò a scendere in spiaggia ad andare in barca. «Vedevo sulla spiaggia i pesci morti lasciati dai pescatori e ho avuto un irresistibile impulso: quello di riportarli

Ma c'è un progetto da sposare e una causa da sostenere: un Museo del Mare per tutte queste opere

Alla forgia Fabio Pilato mentre lavora su una delle sue opere

umanamente (Pilato non vende i suoi pesci). Penso come sarebbe meraviglioso farlo sorgere accanto all'interno dell'Acquario che un altro visionario, il professore José Gambino, sogna nella Zona Falcata, ancora negata alla città. Si direbbe che Pilato sia una rappresentazione vivente delle possibilità dell'epigenetica, la modernissima scienza che studia -detto in parole tutt'altro che scientifiche- la possibilità di cambiare il nostro destino. Ciò che cambia in realtà è l'espressione dell'informazione contenuta nel nostro genoma, quindi i geni rimangono quelli con cui nasciamo, mentre l'espressione dell'informazione genetica è variabile. Così Pilato, che faceva il commerciante e mai aveva pensato di fare l'artista, tanto meno di usare il ferro, in quelle prime notti in cui i dolori della malattia gli impedivano di dormire, cominciò a scendere in spiaggia ad andare in barca. «Vedevo sulla spiaggia i pesci morti lasciati dai pescatori e ho avuto un irresistibile impulso: quello di riportarli

Adesso Pilato è puntellato verso la balena Coda Mozza. «Sono senza soldi, senza salute e senza spazio adatto, ma la farò». E questa balena che è passata vicina al pione «ridare la coda che, si dice, le è stata tagliata dalle eliche delle navi. Sarà l'unica parte di legno grazie all'artista Vincenzo Cincotta, che lavora i legni ritrovati a mare». C'è da scommettere che avrà il dinar... «A guard... esempio, si è... pure proprio è... ci sta parlando... successo e nuova.

<https://www.youtube.com/watch?v=qfW5V2hLqLQ&feature=youtu.be>

https://www.messinatoday.it/cronaca/pasqualina-scultura-fabio-pilato-capopeloro.html?fbclid=IwAR2T5J6QrjOU4D97c5lqVbjy_gSOUPCN8d-8F5mPX22-4va22eFcZyvC1ZU

<https://www.mestyle.it/2021/08/22/il-sutra-del-ferro-il-docu-film-made-in-messina-sullartista-fabiopilato/?fbclid=IwAR20ukY0LN5vFWW5IP05tKhR7oFEoY3fJLAiqLQhXrqYKZQyrYoc7uxGCAM>



Campagna adozione



Perchè adottare

La campagna di adozione è un'iniziativa di fundraising aperta a tutte le *società, privati, professionisti, enti, associazioni e persone fisiche* che vogliono partecipare alla realizzazione del sogno dell'artista Fabio Pilato di realizzare il **Mu..de.Ma**.

La campagna comprende l'adozione di 13 delle 21 opere realizzate dall'artista, affinché si possano esporre al pubblico e diventare «patrimonio dell'umanità» di diritto.

La campagna prevede la possibilità di scegliere una singola opera da "adottare" per intero, a fronte di una serie di benefit come esposti nella pagina successiva.



Benefit legati al periodo di adozione

- Diritto di utilizzo dell'immagine dell'opera per la quale viene effettuata la donazione;
- Organizzazione conferenza stampa dedicata e diffusione comunicati stampa ai principali media nazionali e locali;
- Inserimento logo in tutto il materiale promozionale previsto dal progetto;
- Digital marketing: pubblicazione di post personalizzati e dedicati all'adozione, sulle pagine social del progetto (facebook e instagram);
- Esposizione temporanea dell'opera adottata presso la sede del sostenitore o altra sede a quest'ultimo correlata;
- Posizionamento di una targa personalizzata (con indicazione della donazione) in occasione di esposizioni temporanee;
- Opzione con diritto di prelazione per rinnovo del periodo di adozione.

N.B.: le specifiche inerenti le attività sopra elencate andranno coordinate e concordate con i responsabili del progetto

Quotazione riservata alle adozioni

Opere di grandi dimensioni

n. 1 Squalo bianco

€ 7.000,00

n. 2 Pesce spada

€ 5.000,00

Opere di medie dimensioni

Dalla n. 3 alla n. 6

cada

€ 3.000,00

Opere di medio-piccole dimensioni

Dalla n. 7 alla n. 13

cada

€ 1.000,00

Le opere

*Foto tecniche delle opere by Francesco Libro
Disegno by Lelio Bonaccorso*



Indice delle opere

1. Squalo bianco (Pasqualina)
2. Pesce spada (Nicola)
3. Cernia Bruna (Cernitella)
4. Polpo (Pippo)
5. Pesce San Pietro (Pedro)
6. Pesce Luna (Luna)
7. Astice (Alice)
8. Razza (la pazza)
9. Barracuda o Luccio di mare (Cocimino)
10. Lampuga (Clarissa)
11. Aguglia Imperiale (Julia)
12. Palamita (Rocco)
13. Dentice (Placido)

Scheda opera n. 1

Protagonista: Squalo bianco

Nome opera: Pasqualina

Tipologia opera: scultura tridimensionale in ferro

Dimensioni opera: m. 4,20 x 1,75 x 1,30 - peso circa kg 500

Tempo di lavorazione: 15 mesi

Tecnica: forgiatura, bassorilievo scolpito a martello e scalpello (sbalzo), saldatura (più tipi), levigatura, lucidatura, finitura a cannello con elementi naturali (olio di lino, cera vergine d'ape, ecc.)

Città: Messina

Ubicazione: attualmente presso laboratorio dell'artista





Leonofino

Scheda opera n. 2

Protagonista: Pesce spada

Nome opera: Sua Maestà Nicola

Tipologia opera: scultura
tridimensionale in ferro

Dimensioni opera: m. 2,10 x 0,56
x 0,85 - peso kg 25

Tempo di lavorazione: 6 mesi

Tecnica: forgiatura, bassorilievo
scolpito a martello e scalpello
(sbalzo), saldatura (più tipi),
levigatura, lucidatura, finitura a
cannello con elementi naturali
(olio di lino, cera vergine d'ape,
ecc.)

Città: Messina

Ubicazione: attualmente presso
laboratorio dell'artista





Leucostichus

Scheda opera n.3

Protagonista: Cernia bruna

Nome opera: Cernitella

Tipologia opera: scultura tridimensionale in ferro

Dimensioni opera: 1.20 x 0.52 x 0.27 -
peso Kg 25

Tempo di lavorazione: 3 mesi

Tecnica: forgiatura, bassorilievo scolpito a martello e scalpello (sbalzo), saldatura (più tipi), levigatura, lucidatura, finitura a canello con elementi naturali (olio di lino, cera vergine d'ape, ecc.)

Città: Messina

Ubicazione: attualmente presso laboratorio dell'artista





Scheda opera n. 4

Protagonista: Polpo

Nome opera: Pippo il polpo (dedicato all'adorato padre dell'artista)

Tipologia opera: scultura tridimensionale in ferro

Dimensioni opera: 0.85 x 0.35 x 0.64 - peso Kg 12

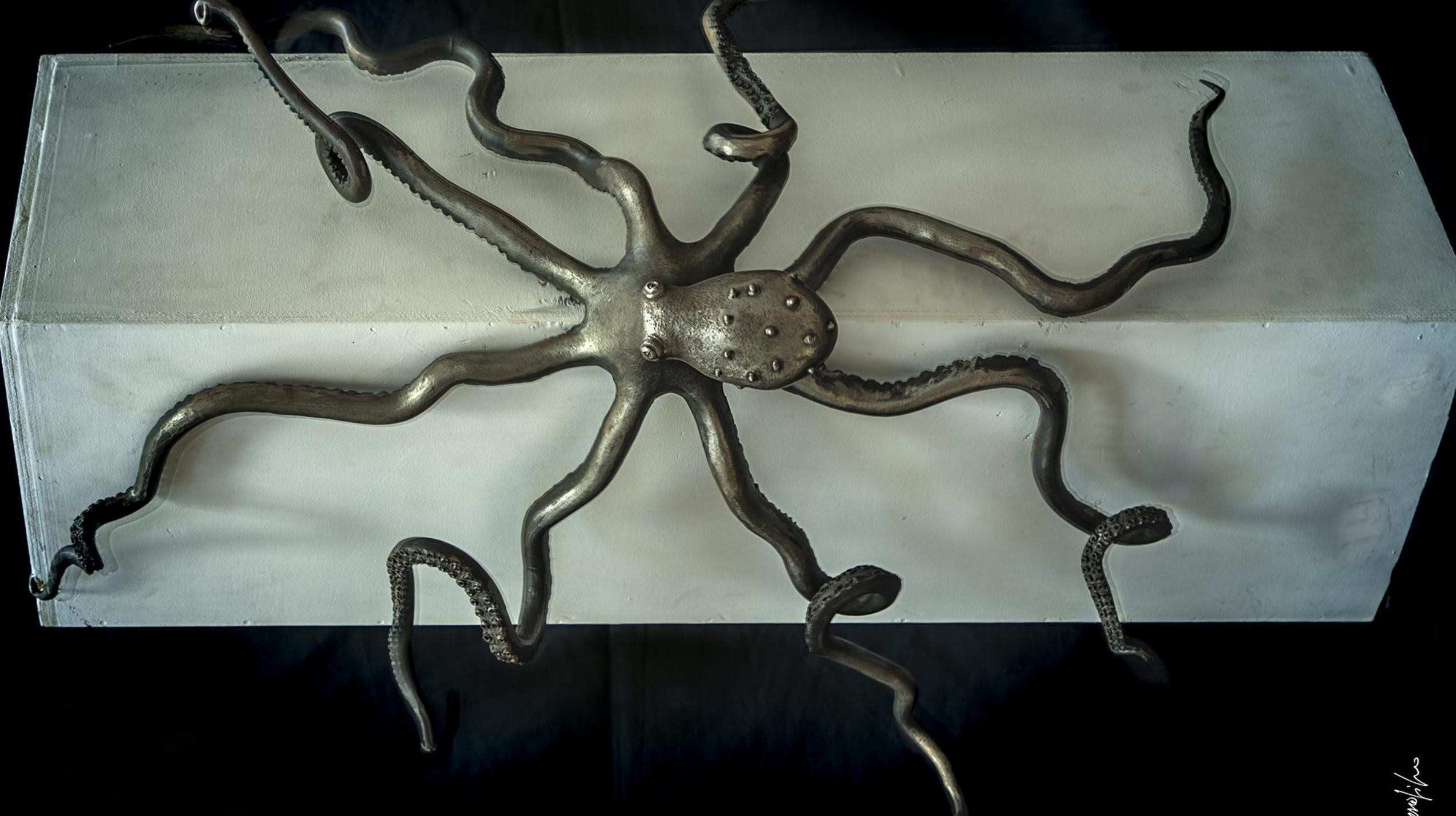
Tempo di lavorazione: 6 mesi

Tecnica: forgiatura, bassorilievo scolpito a martello e scalpello (sbalzo), saldatura (più tipi), levigatura, lucidatura, finitura a cannello con elementi naturali (olio di lino, cera vergine d'ape, ecc.)

Città: Messina

Ubicazione: attualmente presso il laboratorio dell'artista





ms/ps

Scheda opera n. 5

Protagonista: Pesce San Pietro

Nome opera: Pedro

Tipologia opera: scultura tridimensionale in ferro

Dimensioni opera: 0.40 x 0.47 x 0.09 - peso Kg 4,50

Tempo di lavorazione: 15 giorni

Tecnica: forgiatura, bassorilievo scolpito a martello e scalpello (sbalzo), saldatura (più tipi), levigatura, lucidatura, finitura a cannello con elementi naturali (olio di lino, cera vergine d'ape, ecc.)

Città: Messina

Ubicazione: attualmente presso il laboratorio dell'artista





Geometric

Scheda opera n. 6

Protagonista: Pesce Luna

Nome opera: Luna

Tipologia opera: scultura tridimensionale in ferro

Dimensioni opera: 1.09 x 0.80 x 0.18 - peso Kg 15

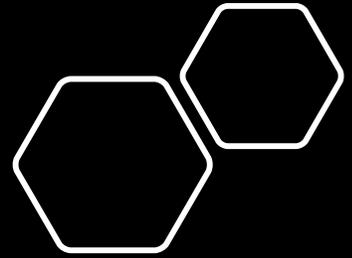
Tempi di lavorazione: 1 mese

Tecnica: forgiatura, bassorilievo scolpito a martello e scalpello (sbalzo), saldatura (più tipi), levigatura, lucidatura, finitura a canello con elementi naturali (olio di lino, cera vergine d'ape, ecc.)

Città: Messina

Ubicazione: attualmente presso il laboratorio dell'artista





Scheda opera n.7

Protagonista: Astice

Nome opera: Alice

Tipologia opera: scultura tridimensionale in ferro

Dimensioni opera: 0.32 x 0.27 x 0.51 - peso Kg 3,50

Tempi di lavorazione: 7 giorni

Tecnica: forgiatura, bassorilievo scolpito a martello e scalpello (sbalzo), saldatura (più tipi), levigatura, lucidatura, finitura a cannello con elementi naturali (olio di lino, cera vergine d'ape, ecc.)

Città: Messina

Ubicazione: attualmente presso il laboratorio dell'artista





Scheda opera n. 8

Protagonista: Razza

Nome opera: La pazza

Tipologia opera: scultura
tridimensionale in ferro

Dimensioni opera: 0.65 x 0.38 x
0.20 - peso Kg 5

Tempi di lavorazione: 15 giorni

Tecnica: forgiatura, bassorilievo
scolpito a martello e scalpello
(sbalzo), saldatura (più tipi),
levigatura, lucidatura, finitura a
cannello con elementi naturali (olio di
lino, cera vergine d'ape, ecc.)

Città: Messina

Ubicazione: attualmente presso il
laboratorio dell'artista







Scheda opera n. 9

Protagonista: Barracuda o Luccio di mare

Nome opera: Cocimino

Tipologia opera: scultura tridimensionale in ferro

Dimensioni opera: 0.88 x 0.21 x 0.11 - peso Kg 4,50

Tempi di lavorazione: 15 giorni

Tecnica: forgiatura, bassorilievo scolpito a martello e scalpello (sbalzo), saldatura (più tipi), levigatura, lucidatura, finitura a cannello con elementi naturali (olio di lino, cera vergine d'ape, ecc.)

Città: Messina

Ubicazione: attualmente presso il laboratorio dell'artista



Scheda opera n. 10

Protagonista: Lampuga

Nome opera: Clarissa, la Contessa Capunissa

Tipologia opera: scultura tridimensionale in ferro

Dimensioni opera: 1.35 x 0.24 x 0.40 - peso Kg 13

Tempi di lavorazione: 15 giorni

Tecnica: forgiatura, bassorilievo scolpito a martello e scalpello (sbalzo), saldatura (più tipi), levigatura, lucidatura, finitura a cannello con elementi naturali (olio di lino, cera vergine d'ape, ecc.)

Città: Messina

Ubicazione: attualmente presso il laboratorio dell'artista





Scheda opera n. 11

Protagonista: Aguglia imperiale

Nome opera: Julia

Tipologia opera: scultura tridimensionale in ferro

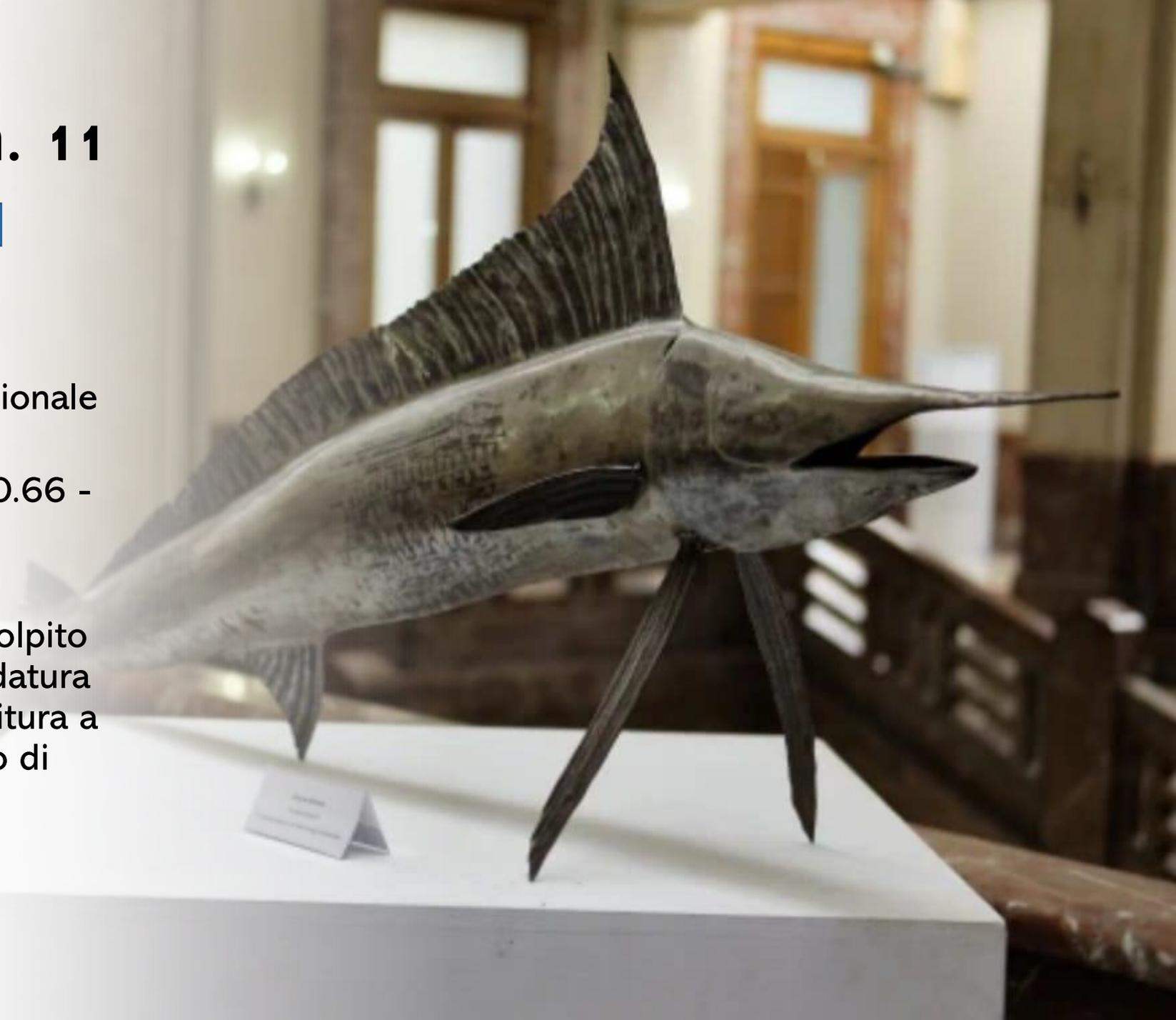
Dimensioni opera: 1.49 x 0.29 x 0.66 - peso Kg 11

Tempi di lavorazione: 15 giorni

Tecnica: forgiatura, bassorilievo scolpito a martello e scalpello (sbalzo), saldatura (più tipi), levigatura, lucidatura, finitura a canello con elementi naturali (olio di lino, cera vergine d'ape, ecc.)

Città: Messina

Ubicazione: attualmente presso il laboratorio dell'artista





Leonofis

Scheda opera n. 12

Protagonista: Palamita

Nome: Rocco

Tipologia opera: scultura tridimensionale
in ferro

Dimensioni opera: 0.52 x 0.17 x 0.21 -
peso Kg 3

Tempi di lavorazione: 7 giorni

Tecnica: forgiatura, bassorilievo scolpito a
martello e scalpello (sbalzo), saldatura
(più tipi), levigatura, lucidatura, finitura a
cannello con elementi naturali (olio di
lino, cera vergine d'ape, ecc.)

Città: Messina

Ubicazione: attualmente presso il
laboratorio dell'artista





M. 111

Scheda opera n. 13

Protagonista: Dentice

Nome: opera Placido

Tipologia opera: scultura tridimensionale in ferro

Dimensioni opera: 0.79 x 0.37 x 0.27 - peso Kg 8

Tempi di lavorazione: 45 giorni

Tecnica: forgiatura, bassorilievo scolpito a martello e scalpello (sbalzo), saldatura (più tipi), levigatura, lucidatura, finitura a cannello con elementi naturali (olio di lino, cera vergine d'ape, ecc.)

Città: Messina

Ubicazione: attualmente presso il laboratorio dell'artista







Associazione Gli INVISIBILI onlus

Via La Farina, 141 – 98123 Messina

email: invisibilimessina@gmail.com

Management: Cristina Puglisi Rossitto +39 347 3259964

Curatore artistico: Dario Iacono +39 328 4739132

#museodelmaredifabiopilato